

## I tesori della Biblioteca universitaria di Bologna

*Una rassegna dei pezzi più belli e rari*

**L**a mostra "La biblioteca universitaria e i suoi tesori dal '700 al 2000" (7 aprile - 22 luglio 2000), allestita nell'aula magna dell'Università di Bologna, rende visibile al pubblico i pezzi più significativi e rari del patrimonio librario della biblioteca, offrendo l'occasione di ammirare preziosi manoscritti, libri, carte geografiche e documenti provenienti dai fondi storici e speciali, antichi e moderni. Questa esposizione, interamente promossa e organizzata dal personale della biblioteca insieme con alcuni docenti

dell'ateneo bolognese, considera i molteplici itinerari della cultura scientifica e umanistica dal medioevo ad oggi collocandoli entro la propria storia istituzionale, in rapporto al costituirsi dei fondi e seguendo i percorsi della trasmissione dei saperi, della circolazione dei testi e della sperimentazione scientifico-naturalistica e assumendo questi itinerari conoscitivi come ragioni ideali dell'allestimento. La mostra evidenzia infatti i modi e i momenti rilevanti della formazione delle raccolte lungo i tre secoli di vita dell'Universitaria,

dalla fondazione dell'Istituto delle scienze ad oggi, dando conto del ruolo che essa ha svolto entro un orizzonte culturale peculiare, che al di là dell'erudizione diffusa nell'ambito accademico e cittadino ha progressivamente appreso a dialogare con una comunità scientifica più vasta aprendosi a una più innovativa visione del sapere.

La visita parte da una piccola sezione storica introduttiva, contenente gli strumenti e i materiali del lavoro quotidiano in biblioteca, che insieme coi documenti di fondazione dell'Istituto delle scienze attestano il continuo costituirsi delle collezioni bibliografiche.

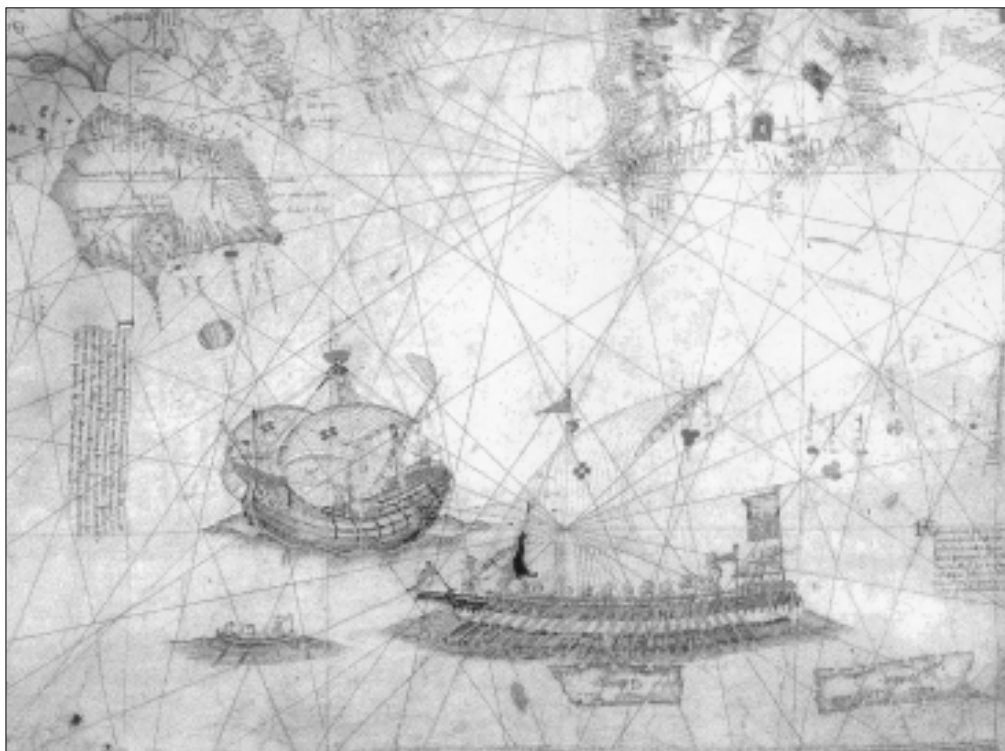
### Carte geografiche e papiri

Il nucleo più consistente della mostra si apre con alcuni documenti del sapere geografico e dell'arte della navigazione:

una splendida carta e un atlante nautico del cartografo umanista Grazioso Benincasa, disegnati nella seconda metà del Quattrocento su grandi pergamene miniate, che restituiscono agli studiosi di oggi una rappresentazione del mondo estesa dalle coste atlantiche al Golfo Persico, ancora in uso alle soglie della scoperta delle Americhe. Nel lavoro cartografico del Benincasa la resa dettagliata di rotte e luoghi si congiunge però col gusto ancora medievale della navigazione fantastica: basti notare infatti le *Insule Fortunate Sancti Brandani* come reminiscenza di un contesto narrativo e leggendario ormai trascorso ma ancora attuale nella memoria letteraria dello studioso umanista.

Accanto a questo atlante è presente una veduta seicentesca di Bologna delineata dal vero dal Colle dell'Osservanza da Floriano Del Buono e incisa da Agostino Parisini entro una cornice di stemmi pontifici e senatori. Concettualmente vicina alla raffigurazione dal vero è anche la *Tabula chorographica armenica*, commissionata da Luigi Ferdinando Marsili e datata 1691; una carta incollata su tela con disegni acquerellati, arricchita da didascalie in due lingue - armeno e turco - indicanti tutti i luoghi santi di rito armeno, che emerge tra i cimeli marsiliani come unico esemplare di rappresentazione geografica di quella terra.

Appartenenti alla storia più recente della biblioteca sono invece le collezioni di frammenti papiracei greci e latini conservati in trentun cartelle e inventariati dalla papirologa Medea Norsa che ne curò l'acquisto nel 1930. Si tratta di testi letterari, magici, scolastici, di contratti e modelli epistolari, databili dall'età ellenistica al tardo antico, che in seguito agli studi di Orsolina Montevicchi e a successivi restauri e



Grazioso Benincasa (1420 ca - dopo il 1482). Carta nautica, Ancona, 1482. Ms. membr., sec. XV, carta singola in forma di rotolo, miniata (BUB, Rot. 3)

ricomposizioni si sono arricchiti di testi di età tolemaica ritenuti da tempo perduti.

## Manoscritti medievali

La visita prosegue poi tra le meraviglie provenienti dal convento bolognese del SS. Salvatore, con alcuni volumi tornati dalle requisizioni napoleoniche; dal convento proviene un codice membranaceo (del V-VI sec. con postille del X sec.) tra i più antichi di Lattanzio, come attesta la grafia onciale. Dallo stesso luogo giungono le pergamene dell'unico testimone del *De S. Petro Apostolo* del monaco cassinese Amato, opera a lungo ritenuta perduta. Altrettanto raro è il membranaceo *Sacramentario di Reichenau* dell'XI sec., appartenuto alla biblioteca personale di papa Lambertini e decorato da miniature di scuola ottoniana. Tra i più preziosi e antichi volumi esposti si trova anche un codice musicale in pergamena dalla scrittura carolina e con neumi "alla bolognese" contenente un passionario-lezionario miniato detto *Vitae sanctorum*. Assieme a questo, un Nuovo Testamento in greco tradito da un codice membranaceo del XII sec. dalla legatura originale e istoriato da splendide miniature. Al pari interessante per la ricerca filologica, oltre che per il valore bibliografico ed estetico, il trattato di Federico II *De arte venandi cum avibus*, presente in mostra in un codice duecentesco in pergamena ricco di miniature, che risulta essere il più antico testimone della tradizione manoscritta di quest'opera. Sempre tra i pezzi che maggiormente rappresentano la cultura medievale locale, si trova esposta una cronaca di Pietro e Floriano di Pietro da Villola in un codice trecentesco in gran parte autografo,

ornato da un disegno iniziale ad acquerello raffigurante la bottega del cartolaio e un pellegrino. È poi esposto, tra i volumi medievali più rappresentativi, un palinsesto membranaceo del 1377 con l'opera di Valerio Massimo copiata su un antifonario del secolo precedente: codice interessante anche per i disegni a penna appena colorati, che secondo gli studiosi si avvicinano allo stile dei Limbourg. Nella stessa vetrina, ancora alcuni esemplari rarissimi o unici giunti in biblioteca dai centri della cultura cittadina, quali il pergameneo Dante Lambertino, tra i primi testimoni della tradizione manoscritta della *Divina commedia* in quanto di poco successivo alla morte dell'autore. La pagina in mostra, con la protasi e l'invocazione del primo canto del *Paradiso*, evidenzia belle miniature e glosse in volgare che riprendono il commento di Jacopo della Lana. Accanto ad essa le *Fabulae* di Walter Ophamill costituiscono un esempio di codice membranaceo trecentesco decorato lateralmente da vignette miniate di gusto lombardo. Rare ed eleganti sono pure le miniature a piena pagina della cosiddetta *Miscellanea di Hval*, contenente un vangelo e un salterio scritti in bosniaco nel 1404 ma corredati da un indice in italiano. Per la bellezza dei suoi disegni, inizialmente attribuiti a Jacopo Bellini, si nota poi il codice con l'opera di Tommaso Caffarini dedicata alla leggenda di S. Caterina da Siena, con le cc.19-29 illustrate dal veneziano Cristoforo Cortese. Di scuola locale sono invece le miniature "alla maniera di Niccolò di Giacomo da Bologna" che decorano il *Quadriregio* di Federico Frezzi tradito da un raffinato codice cartaceo. Diversamente, un quattrocentesco *Officium Beatae Virginis et mortuorum* dispie-

straordinarie miniature franco-fiamminghe del "Maestro del Guillebert de Metz" che risplendono in questo prezioso libro d'ore dalle pagine vergate in gotica minuscola.

## Manoscritti umanistici e incunaboli

La sezione quattrocentesca della mostra accoglie alcuni tra i più preziosi volumi posseduti dalla biblioteca: uno dei tre manoscritti del manuale cavalleresco di Paul Kal con disegni a penna, e uno splendido breviario membranaceo in due volumi, miniato da un anonimo artista di area lombarda noto come "Maestro del breviario francescano". Si ammirano nella stessa vetrina il celebre *Canon medicinae* di Avicenna in ebraico, riccamente miniato, il solo codice a tramandare la traduzione integrale dell'opera dello scienziato arabo; per affinità tematica, gli è vicina la *Materia medica* di Dioscoride, raccolta rinascimentale in greco di testi e disegni di interesse medico-astrologico tratti anche dalla *Chirurgia* di Paolo Egineta. A questi codici si affiancano pregevoli incunaboli, tra i quali segnaliamo la *Bibbia di Magonza* in latino, stampata nel 1462 da Johann Fust e Peter Shöffer su pergamena con rubriche e miniature, proveniente dal fondo di Benedetto XIV; la prima edizione italiana con data di stampa nel colophon, contenente l'opera di Lattanzio edita a Subiaco da Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz nel 1465. Interessante è poi una delle prime stampe ebraiche: la traduzione dall'arabo di Samuel ben Yeudah della *Guida degli smarriti*. Di età umanistica sono pure un prezioso libro d'ore ascrivibile all'area fiamminga, un raro incunabolo spagnolo che tramanda un curioso opuscolo

del monaco lullista Jaime Janer (*Ordo naturae studentium pauperum*), e l'Aristotele in greco manuziano del 1495-98, corredato da un catalogo editoriale, probabilmente unico, presente solo in questo esemplare. Ci sembra importante segnalare anche un codice cartaceo di grande circolazione come documento della diffusione di un comune repertorio poetico-musicale europeo: vi sono copiati 75 inni, 9 poesie italiane e 8 canzonette francesi, completati da un indice di mano di padre Martini utile per l'attribuzione dei brani trascritti, molti dei quali appartengono all'orizzonte compositivo franco-fiammingo (ad esempio opere di Ciconia, Du Fay, Dunstable e Binchois).

## Dal Rinascimento al 2000

La mostra prosegue in ordine cronologico con manoscritti e libri a stampa dal Cinquecento al Novecento: per brevità segnaliamo solo alcuni tra i più significativi. Dal Museo Cospi proviene un calendario pittografico di tipo astrologico della tradizione mixteco-puebla donato a Ferdinando Cospi da Valerio Zani nel 1665. Dalla libreria del cardinal Monti è stato scelto un codice membranaceo miniato con la raccolta epigrafica di Giovanni Giocondo da Verona, architetto umanista studioso di antichità che nel 1507 completa questa terza *recensio* della sua opera. Tra i volumi di papa Lambertini giunse in Biblioteca l'*Assertio super sacramentorum adversus Martinum Lutherum* di Enrico VIII (Londra, Pynson, 1521), dedicato a Leone X, con legatura originale e firma autografa del sovrano alla quale fu apposta nel 1739 una dichiarazione d'autenticità. Ugualmente rare e curiose una traduzione di Vegezio posseduta dal pittore bolognese

Ercole Lelli (i *Vier bucher der Ritterschaft* usciti presso Heinrich Steiner di Augusta nel 1529) con tavole acquerellate e postillate in tedesco e in arabo, e una ricca miscellanea di puro valore documentario, appartenuta al Marsili, costituita da manuali di monetazione e di mercatura ad uso dei cambiavalute, tutti stampati in area francese e olandese tra il 1533 e il 1568 e arricchiti di incisioni. Di interesse storico sono pure le tavole xilografiche di Nicholas Hogenberg, provenienti dal Fondo Bonfiglioli e stampate forse ad Anversa nel 1535, con le cerimonie cittadine seguite all'incoronazione di Carlo V avvenuta nel 1530 in S. Petronio.

Interessante poi l'*Astro-nomicum caesareum* di Pietro Appiano stampato a Ingolstadt nel 1540 in cui, con un modello meccanico di ventun figure a dischi girevoli, si sostiene la teoria geocentrica alle soglie della pubblicazione del sistema copernicano.

Dal fondo aldrovandiano pervennero in biblioteca alcuni testi di interesse scientifico riccamente annotati, come le 158 tavole di Pierre Belon nell'*Histoire de la nature des oiseaux* (stampata a Parigi da Gilles Corrozet nel 1555), e l'opera di mineralogia dell'Agricola (*De re metallica libri XII*) uscita nel 1556 a Basilea da Hieronymus Frobenius e Nicolaus Episcopius. Una vera miniera di annotazioni scientifiche si trova poi nel *Pandechion epistemonicon* dello stesso Aldro-

vandi, di cui è esposto il primo degli 83 volumi; analoga varietà di interessi è testimoniata dall'*Erbario* tratto dal VI volume delle *Tavole di piante*, con le bizzarre raffigurazioni di 56 piante "alchemiche", e

sti volumi, la mostra accoglie due delle 3.454 tavolette xilografiche in legno di pero destinate all'illustrazione delle edizioni a stampa delle opere aldrovandiane.

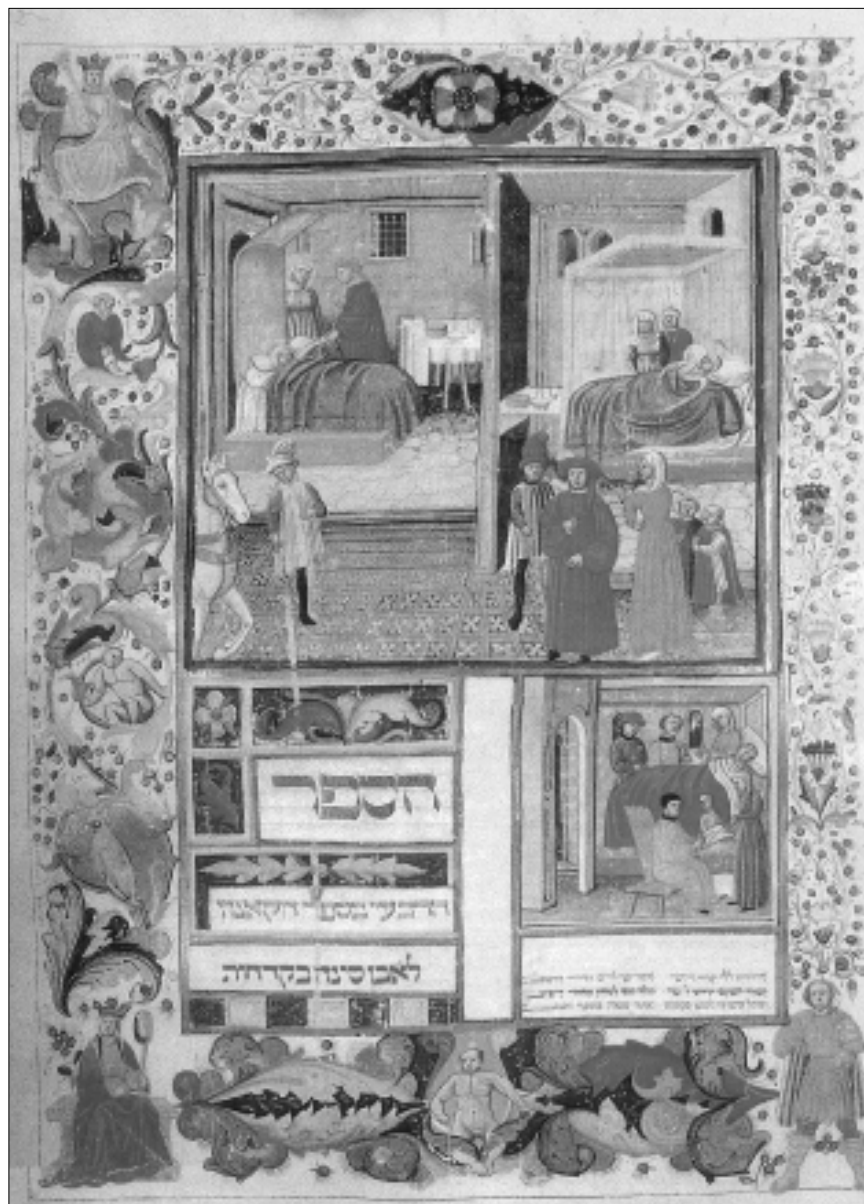
Dal nucleo librario dell'Istituto

che che avrebbero dovuto accogliere incisioni mai realizzate di Agostino Carracci, al quale sono attribuiti i disegni di questo esemplare. Tra i pezzi interessanti dei fondi costituiti tra Seicento e Settecento

troviamo un evangelario armeno in pergamena del Cinquecento, legato in argento, decorato da ventisei miniature a tutta pagina e da molte figurine, secondo la tradizione monastica di Edessa, giunto in dono a Benedetto XIV; e incisioni colorate con gusto miniaturistico si ammirano anche in una *Gerusalemme liberata* in 12° stampata a Genova da Giuseppe Pavoni nel 1604. Di grande interesse documentario la prima stampa musicale bolognese, il *Terzo Libro di nuovi pensieri ecclesiastici* di Adriano Banchieri, grande innovatore della tradizione madrigalistica, pubblicato presso gli eredi di Giovanni de' Rossi nel 1613. Ugualmente di ambito locale, tratto dal vastissimo fondo di Giulio Cesare Croce si trova in mostra uno dei suoi 170 opuscoli (*La libreria convito uniuersale*) stampato dall'erede del Cocchi dopo il 1621.

Tra i documenti di interesse scientifico si trovano invece un esemplare del galileiano *Dialogo dei massimi sistemi* con dedica autografa dell'autore al filosofo Fortunio

Liceti, docente a Bologna, e il ms. 2085 dell'opera del Malpighi, che fu rinvenuto fortunosamente a Crevalcore nel secolo scorso, in parte presso gli eredi e in parte co-



Canone di Avicenna, sec. XV prima metà (BUB., ms. 2197, c.402r): Il medico al capezzale del malato

nella raccolta di incisioni, soprattutto fiamminghe, di soggetto zoologico anch'esse incollate a formare un repertorio iconografico d'uso quotidiano. A complemento di que-

delle scienze proviene il trattato di scherma di Federico Ghislieri *Regole di molti caualghereschi esercitii*, uscito a Parma nel 1587 presso Erasmo Viotti, con trenta pagine bian-

me materiale reimpiegato nei fondali del teatro cittadino.

Altri volumi illustrati provengono dal fondo dei manoscritti marsiliani, come le vivaci tavole de *La popolatione di Transilvania* e dell'*Avium Danubialium collectio nova*, quest'ultima contenente ventidue acquerelli di Raimondo Manzini accompagnati da didascalie e ampie descrizioni di mano del Marsili, che danno conto degli interessi naturalistici dell'erudito bolognese. Allo stesso modo sono significativi i suoi disegni di coralli destinati al trattato *Histoire physique de la mer* uscito ad Amsterdam nel 1725. Dalla biblioteca personale del papa giunge un esemplare del voltairiano *Mahomet le prophète*, dono dell'autore come attesta la lunga dedica autografa, mentre recentemente acquisiti sul mercato antiquario italiano e straniero sono gli autografi del Malpighi, di Benedetto XIV, di Carducci, Pascoli e Marconi.

Una grande vetrina conclusiva contiene i volumi interessanti e rari provenienti dai fondi speciali moderni, quali gli atti accademici, i periodici, la Raccolta bibliografica della Guerra delle nazioni e la Sezione musicale. Tra gli atti accademici troviamo gli *Acta philosophica* londinesi tradotti in latino a fine Seicento, e i *Sermones* del 1726 recitati all'Accademia delle scienze di Bologna, temporalmente vicini alle opere di Metastasio raccolte in volumi miscelanei, donati alla biblioteca nel secolo scorso. Sono questi pezzi significativi per i ricercatori, in quanto talvolta vi sono inserite lettere autografe del poeta, e tra queste alcune missive al cantante Farinelli scelte dall'ampio carteggio tra i due artisti.

Nella stessa vetrina si notano poi giornali satirici di fine secolo come "Le Perroquet", le testate goliardiche bolognesi degli anni Dieci e Venti, e tra queste un numero unico del

1909 dal titolo "La matricola in aeroplano". Di un certo valore per gli studiosi anche le riviste fasciste, tra le quali è esposta in mostra "L'Assalto", come pure le pubblicazioni illustrate per ragazzi come "Rataplán!" che risulta essere conservato solo all'Universitaria. Dal fondo detto "Guerra delle nazioni" provengono album di disegni e raccolte di cartoline satiriche, tra le quali si distingue la pregevole serie dal titolo *Danza macabra europea* dell'incisore simbolista Alberto Martini. Completano questa sezione espositiva i 103 ritratti di contemporanei di Cesare Musacchio pubblicati intorno al 1913-14 e i rarissimi materiali di propaganda bellica austriaca, quali l'edizione falsificata de "Il Soldato", settimanale romano illustrato degli anni 1917-18 di cui la biblioteca conserva anche la versione originale. Ancora del disegnatore Musacchio compaiono in mostra due ritratti sciolti di D'Annunzio e di Sem Benelli appartenenti alla serie *Figure e tipi della marina italiana in guerra*. Inoltre, tra i documenti di propaganda austriaca si possono vedere alcuni opuscoli senza note tipografiche rinvenuti sui luoghi di battaglia, mentre sul versante dell'opposizione antigermanica sono significative le cartoline di Louis Raemakers per il "Telegraaf" di Amsterdam.

Tra gli spartiti musicali conosciuti solo dagli esemplari conservati all'Universitaria per diritto di stampa, davvero interessante ci sembra una copia di *Musica Futurista op. 30* di Balilla Pratella con copertina di Boccioni e dedica a Marinetti; hanno un certo valore documentario l'inno del 1934 *Camicia nera* del bolognese Giuseppe Sassoli e la *Ninna nanna di guerra* composta nel 1916 a favore della Croce Rossa, con versi di Lorenzo Stecchetti (pseudonimo di Olindo Guerrini che fu

anche direttore della biblioteca). Ugualmente dell'ambiente musicale cittadino è l'inno *Vergine madre*, tratto dal *Paradiso* dantesco e composto da Filippo Codivilla nel 1900. Una sezione a parte è dedicata ad antichi e rari manoscritti cartacei arabi, turchi e persiani, spesso riccamente decorati e illustrati, tutti provenienti dal Fondo Marsili, straordinari per i testi che ci tramandano quanto per il loro valore estetico. Tra gli altri citiamo una traduzione araba del 1245 della *Materia medica* di Dioscoride, con belle raffigurazioni di 500 piante e di svariati animali, pesci e insetti, e un prezioso codice di età timuride (fine Quattrocento-inizi Cinquecento) che tramanda un testo della poesia mistica persiana del 1311, *Il roseto del mistero* di Mahamud Sabistari nell'elegante forma dell'album calligrafico a soffierto. Si può vedere poi un volumetto intitolato dal Marsili *De turcarum vestitu*, con dodici immagini a

penna e acquerello e didascalie autografe, e gli album di disegni commissionati o acquistati dal Marsili stesso, quali le 136 *Insegne dei giannizzeri* e le 218 illustrazioni a penna colorate del *Catalogo dei turbanti*, dotate di didascalie in due lingue.

Fa parte dei fondi orientali anche un manoscritto indiano scritto su foglie di palma in lingua malabarica, giunto in biblioteca grazie al canonico bolognese Giovanni Giacomo Amadei.

L'esposizione è completata poi da un database automatizzato, creato dall'editrice CLUEB, costituito da centinaia di immagini scannerizzate delle pagine non visibili dei volumi in mostra e da una selezione di opere appartenenti alle biblioteche dei dipartimenti universitari. Si tratta del prototipo di un sito Internet presto disponibile che consentirà la fruizione on line di una ricca scelta di questo prezioso patrimonio bibliografico.

Stefania Filippi



Calendario messicano, sec. XV-XVI, membr. (pelle di cervo?) in 20 tavole ripiegate, noto come *Codex Cospi*